

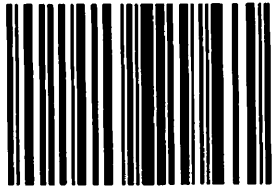


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

AOCRT Protocollo n. 0014716/30/11/2023



LEX 11
IO Ne 631
02.12.02

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
dott. Antonio Mazzeo
SEDE

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 173 del Regolamento Interno.

OGGETTO: In merito ai controlli nell'ambito del Piano straordinario di controlli per il lavoro sicuro nell'area Toscana Centro.

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Premesso che,

stando a quanto pubblicato dal Ministero dell'Interno, al 31 dicembre 2021 gli stranieri residenti in Toscana sono 424.215, pari all'11,5%, contro la media nazionale che è pari all'8,8%. Quasi un terzo della popolazione straniera residente in regione vive nella provincia di Firenze (132.135), con un'incidenza sulla popolazione regionale del 13,3%, a seguire c'è Prato con una presenza in valori assoluti minore (59.855) ma con un'incidenza più alta (22,6%). Al quinto posto troviamo Pistoia 10,4%. La cittadinanza maggiormente rappresentata è la rumena (73.963 residenti, il 17,4% degli stranieri residenti in Toscana). Seguono i cittadini cinesi (73.684, il 17,3%) e albanesi (59.259, il 13,9%). Confrontando la composizione a livello di continenti, appare particolarmente significativa la presenza di cittadini originari dell'Asia (130.656, il 30,7% dei residenti stranieri) dovuta soprattutto alla consistenza della comunità cinese.”;

dalla lettura del rapporto pubblicato da Irpet nel 2020, dal titolo “La percezione dell’immigrazione in Toscana”, si riporta: “Un caso diverso appare la realtà di Prato caratterizzata da una forte presenza cinese, comunità per molti aspetti chiusa nei confronti della società esterna, che ha un’alta propensione all’imprenditoria ma anche, al suo interno, situazioni di sfruttamento dei lavoratori e di manodopera clandestina.”. Inoltre, secondo sondaggi effettuati per la redazione alla popolazione residente, in merito alla percezione dell’immigrazione nelle diverse aree della Regione, emerge che l’area di Prato e Pistoia si colloca tra le più alte come percezioni negative. Questa zona è caratterizzata da una forte presenza cinese: su 41mila stranieri 23mila sono cinesi. “Questa concentrazione rende certamente meno facile la convivenza tra comunità italiana e cinese. Quest’ultima ha un’alta propensione all’imprenditoria e nelle sue imprese, prevalentemente individuali e nel settore delle confezioni di abbigliamento o articoli in pelle, sono diffuse situazioni di sfruttamento dei lavoratori e di manodopera clandestina nonché

contraffazione di marchi e illeciti fiscali.”.

Ricordato che,

il primo dicembre 2013 sette lavoratori perdono la vita nel rogo della fabbrica dove lavoravano ma anche vivevano. Tre i feriti, di cui due gravi ricoverati in terapia intensiva per inalazione di monossido. Una tragedia dal punto di vista umano e una sconfitta dal punto di vista della legalità. Come riportano molti quotidiani, al momento dell'incendio nell'edificio c'erano una decina di persone. Il capannone che i lavoratori cinesi usavano anche da dormitorio era costituito da "loculi" sopraelevati, tutti in fila lungo una parete e costruiti in cartongesso ma anche in semplice cartone per dividere i diversi ambienti. I primi cinque morti sono stati trovati lì. Una delle vittime era in pigiama, un'altra è stata trovata con un braccio fuori dalla finestra che aveva rotto nel vano tentativo di salvarsi, per essere poi bloccato dalle sbarre dell'inferriata. In tal contesto, l'allora Presidente della Regione e l'assessore alla Sicurezza del comune di Prato rilasciano le proprie dichiarazioni. Il primo dichiara: "Questa tragedia l'abbiamo sulla coscienza tutti. Occorre andare più a fondo nella denuncia della più grande concentrazione di lavoro nero in Italia. Siamo sotto la soglia dei diritti umani.". Mentre il secondo: "Questa tragedia non mi sorprende. Più volte abbiamo detto quello che poteva succedere in questi capannoni alla presenza di dormitori, con impianti elettrici scadenti, non a norma.”;

a seguito della tragedia la Regione Toscana vara il piano "Lavoro Sicuro" che si articola in una intensa attività di controllo, non solo sulle imprese cinesi, finalizzata alla garanzia della sicurezza sui luoghi di lavoro, al contrasto del lavoro sommerso e alla promozione di politiche di integrazione.

Considerato che,

a seguito dei dati diffusi dal Governo in merito alla situazione registrata nell'area pratese apparsa particolarmente critica, caratterizzata anche da crescenti fenomeni di illecito e irregolarità diffuse e non solo in merito alla sicurezza sul lavoro, la Regione approva la Delibera di Giunta Regionale n° 747 del 01/09/2014. Essa promuove lo schema di "Protocollo d'Intesa per l'individuazione di priorità di intervento nel territorio pratese tra la Regione Toscana, la Provincia di Prato e il Comune di Prato" finalizzato al miglioramento delle condizioni di legalità e sicurezza e per la valorizzazione di beni culturali;

con Delibera di Giunta Regionale n° 1341 del 19/12/2016, la Regione Toscana approva il progetto "Tabula rasa II" presentato dal Comune di Prato, in continuità con il progetto "Tabula rasa" approvato con DGR. 1069/2014. Inoltre, la Regione sostiene il progetto con un contributo pari ad euro 429.862,10, così ripartito: euro 300.903,47 per l'anno 2016; euro 128.958,63 per l'anno 2017. Tale progetto è finalizzato al "potenziamento della Polizia municipale perché possa supportare il Piano Straordinario di Controlli, di cui alla sopracitata decisione di Giunta Regionale 5/2013 e alla sopracitata DGR 56/2014, permettendo l'affiancamento della Polizia municipale agli ispettori sanitari incaricati dei sopralluoghi nelle aziende da controllare”;

con Delibera di Giunta Regionale n° 1328 del 19/12/2016 viene approvata la prosecuzione al "Piano Straordinario per il lavoro sicuro nell'area Toscana Centro" assegnando ulteriori risorse pari a euro 2.700.000,00. Con Delibera di Giunta Regionale n°739 del 2/07/2018, la Regione "proroga la scadenza

della seconda fase del “Piano Straordinario lavoro Sicuro AUSL Toscana Centro” prevedendone la conclusione alla data del 31 dicembre 2020, e sono stati quantificati i costi relativi al triennio 2018-2020 in complessivi euro 10.341.000,00, coperti in parte da economia sul precedente finanziamento per euro 7.652.853,75, integrando le risorse”;

la Delibera di Giunta Regionale della Toscana n° 1564 del 14/12/2020, approva la prosecuzione del “Piano Straordinario Lavoro Sicuro” nel territorio dell’Azienda USL Toscana Centro, prevedendo la conclusione al 31/12/2023 e quantificando il finanziamento per il triennio 2021-2023 in euro 1.521.000,00. Inoltre, viene approvato lo schema di “Protocollo d’Intesa tra la Regione Toscana, Procura generale della Repubblica presso la corte di Appello di Firenze e Procure della Repubblica presso i Tribunali di Firenze, Pistoia e Prato per il rafforzamento nel territorio dell’Azienda USL Toscana Centro delle azioni finalizzate alla vigilanza ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro, al contrasto al lavoro sommerso ed alla promozione delle politiche di integrazione e di sostegno, alle situazioni di difficoltà.”;

con Delibera di Giunta Regionale n° 33 del 25/01/2021 la Regione Toscana approva di destinare “la somma, di euro 100.000,00 in favore dell’Azienda USL Toscana Centro, ai fini della stipula, da parte dell’azienda medesima, di un accordo di collaborazione con il Comune di Prato per lo svolgimento, da parte della polizia municipale, di attività di affiancamento nelle azioni di vigilanza effettuate nell’ambito del piano straordinario di controlli per il lavoro sicuro nell’area Toscana Centro”. Tale approvazione ha la finalità di proseguire un accordo di collaborazione con il Comune di Prato e l’Azienda USL Toscana Centro.

Osservato che,

in data 10 luglio 2018 il network multimediale “Redattore sociale” in seguito alla notizia di proroga del Piano straordinario lavoro sicuro fino al 31 dicembre 2020, riporta: “Il Piano straordinario lavoro sicuro aveva fatto seguito all’impegno assunto dalla Regione Toscana in seguito, appunto, alla tragedia del macrolotto di Prato del 1° dicembre 2013. Un episodio gravissimo, in un contesto imprenditoriale caratterizzato da un diffuso profilo di illegalità a partire dalle carenze per la sicurezza dei lavoratori collegate a ricorrenti situazioni di promiscuità tra ambienti di vita e di lavoro, con intere famiglie che dormivano e mangiavano accanto al posto di lavoro. Occorreva quindi mettere in campo un’azione straordinaria, capace di innescare rapidamente un processo di progressiva legalizzazione, partendo dal tema cruciale della sicurezza nell’area centrale della Toscana dove si concentra la gran parte di queste aziende (l’88,9% delle imprese a conduzione cinese presenti in Toscana nel 2014, corrispondenti in base al censimento condotto tramite le Camere di Commercio a 7.700, di cui 4.000 nel territorio pratese, 2.100 in quello fiorentino, 1.300 nell’empolese, 300 nel pistoiese).”;

in data 13 marzo 2022 il quotidiano “La Repubblica” cronaca di Firenze pubblica un articolo dal titolo «(Prato, in una fabbrica dormitorio lavoravano clandestini cinesi)», il quale riporta: “Sei persone sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Prato per le condizioni in cui lavoravano gli operai di un’azienda dormitorio manifatturiera gestita da cinesi. E’ stata sospesa l’attività, sono stati sequestrati i locali e comminate sanzioni amministrative per quasi 19.000 euro e ammende per altre 3.500. Nel corso del servizio è stata accertata la presenza di 3 lavoratori impiegati senza regolare contratto di lavoro, ma anche di 15 cinesi alloggiati nel dormitorio di cui 5 irregolari sul territorio italiano, che sono stati

deferiti per il reato di clandestinità, e avviati alle procedure di espulsione dall'Italia.”;

il 28 marzo 2023 il quotidiano “La Nazione” in un articolo dal titolo «Illegalità diffusa nelle aziende cinesi Prato chiede risposte al ministero», riporta: “Prato è una realtà complessa e senza dubbio non mancano l'attenzione alla sicurezza sul lavoro e al contrasto all'illegalità. Il primo punto su cui batteranno Comune e Provincia è chiedere il potenziamento dell'organico dell'Ispettorato del lavoro. Servono uomini a fianco delle istituzioni e delle forze dell'ordine: i controlli vanno avanti da dieci anni soltanto grazie ai finanziamenti regionali e locali che sostengono il progetto "Lavoro sicuro", insieme ai controlli interforze portati avanti con il personale dell'Asl. C'è poi la questione dei clandestini, un fenomeno organizzato su cui è necessario un intervento internazionale perché le singole forze sono una goccia nel mare. L'irregolarità comporta di conseguenza una facile introduzione al lavoro nero e se a Prato esiste un sistema di sostegno per chi denuncia, con lo sportello antisfruttamento del Comune e il protocollo d'intesa con la procura, resta anche il problema della clandestinità organizzata, in particolare per chi arriva con un visto regolare e poi finisce (spesso) in uno stato di clandestinità.”

Preso atto che,

il 6 novembre 2023 il quotidiano “Corriere fiorentino” pubblica un articolo dal titolo «Alluvione Toscana, i cinesi per i cinesi: la Protezione Civile non è italiana ma made in China», il quale riporta che a seguito dell'alluvione avvenuta nei giorni precedenti nella zona, i capannoni del distretto parallelo, quello cinese, si trova in difficoltà. “Si cerca di buttare fuori l'acqua, si recuperano le merci dalla melma e si ammassano, ormai diventate spazzatura. Nel piazzale davanti alla Confezioni FA c'è ancora il gommone rosso dell'associazione cinese di protezione civile Ramunion l'unica che già giovedì sera è arrivata qui a portare soccorso, coordinandosi con i Vigili del fuoco. Qui dove le fabbriche non dormono mai è tutto fermo, tutto spento, i macchinari fradici e zitti, c'è addirittura silenzio. «Siamo stati trenta ore senza acqua e senza luce. Al piano di sopra, dove viviamo, ci sono due bambini. Sono i miei figli.» Secondo una stima fatta dal vicepresidente di Ramunion, colosso cinese di protezione civile, finanziato e controllato dal governo di Pechino, che a Prato ha la sua sede italiana e europea, le famiglie cinesi in difficoltà fra Campi, Prato, Montemurlo sono fra 8 e 9 mila in questo momento. “Il problema principale è la lingua, perché i cinesi non parlano italiano. Anche se chiamano il 112, chi risponde non sa il cinese, non si intendono. Servirebbero dei mediatori linguistici nelle centrali operative, almeno nei momenti di emergenza. E poi, i cinesi non chiedono aiuto. Non è nella loro mentalità. Si vergognano a chiedere perché in Cina non ce n'è bisogno, il governo interviene subito.”. Così il loro unico punto di riferimento è Ramunion. Asciugata l'acqua, resteranno i guai: i cinesi non hanno contezza della legge italiana, delle procedure da seguire, della burocrazia. E devono riprendere a lavorare subito per pagare i fornitori e gli affitti, spesso esosi, dei capannoni e dei magazzini che sono anche casa. La manodopera nella gran parte dei casi è irregolare, a nero, clandestina, di certo non chiederà gli ammortizzatori sociali.”;

sempre il 6 novembre 2023 il quotidiano online “Prima Firenze” in un articolo dal titolo «A Prato in campo la "protezione civile parallela": la comunità cinese soccorsa dai connazionali», riporta: “Tra le zone più colpite dall'alluvione in Toscana dei giorni scorsi vi è anche la città di Prato. Luogo dove sorge una delle più grandi comunità cinesi di Italia e non solo, i cui spazi sono anch'essi stati trasformati in una vasta distesa di acqua e fango. Nei fatti, a Prato si è assistito al lavoro di una vera e propria protezione civile parallela. Gli abitanti cinesi si sono infatti rivolti esclusivamente a Ramunion per i

soccorsi degli ultimi giorni. Motivi da rintracciare in una mentalità restia a chiedere aiuto alla quale si aggiunge la barriera del linguaggio. Tanti ancora i cinesi presenti in città che non conoscono l'italiano a fondo e non sono riusciti a farsi comprendere dal 112. I cittadini cinesi vivono solo di queste attività. Loro non conoscono la legge italiana, non hanno idea dei risarcimenti. I cinesi ci metteranno i loro soldi. Inoltre molti lavoratori sono a nero e non utilizzeranno gli ammortizzatori sociali. Non si tratta di un mistero.”.

Sottolineato che,

il volontariato è di fondamentale importanza sotto ogni qualsiasi forma esso si presenti e non smetteremo mai di ringraziare coloro che dedicano il loro tempo ed energia in soccorso del prossimo. Ma occorre soffermarsi a riflettere sul perdurare di fatti illeciti, come i dormitori abusivi nelle fabbriche o il lavoro sommerso. Sempre da condannare, ma a maggior ragione in tale circostanza in quanto poteva tramutarsi in un'ennesima tragedia. Non è ammissibile che oltre all'illecito commesso esso venga riportato sui quotidiani come se fosse regolare commetterli in quanto le leggi italiane sono diverse da quelle di altri paesi.

Tutto ciò premesso e considerato,

Interroga il Presidente e la Giunta regionale per conoscere

quante sono le aziende censite, quante quelle che sono state oggetto di controlli nell'ambito del Piano straordinario di controlli per il lavoro sicuro nell'area Toscana Centro ed i relativi risultati prodotti, e quali azioni la Regione Toscana intende attuare affinché certe dinamiche non si ripresentino nel futuro con l'auspicio di una celere integrazione a tutti gli effetti la popolazione cinese nell'ambito toscano.

Il Consigliere,


Luciana Bartolini